

Cun tei mi cjatavi... I nostri corti respiri

Vita di
Gina Marpillero
nel Novecento
friulano



*S'al plouf,
opur nuelât,
'a no mi impuarte nue
da vite di ogni dî,
anzi, 'a mi plâs;
ma quant che il cîl
al è masse seren
e un tininî di buere
a fâs trimâ
las fuees di un cocolâr,
alore vulintîr
e come par patî,
'j torni cul pinsîr
agns indaûr.
Cun tei mi cjatavi
in Plan di Vuâres,
in Àlgers, Sorebuârz,
e miôr inmò a Riumâl
ta tô casere.
A cjapâ su morucules
e a sbrindinâsi jù
pai sterps di frambue
e a ridi duc' sudâz!
.....
Si podès ciatâti
e come te,
cjantant, lâ vie pai trois
'j tornaressin chêi
ch'i erin stâz.*



◀ Gustavo Barbacetto.

Quando andavo su e giù col trenino c'era un ragazzo che mi piaceva. Lo capivo dal fatto che stavo attenta a non salire mai nel vagone dove c'era lui. Voleva dire che mi importava. Quel ragazzo era cresciuto, aveva la motocicletta, la maglia col collo alto, tanti capelli ricci, sportivo, suonava la chitarra, scriveva poesie. Ma, a causa di un incidente egli si smarrì, non seppe più distinguere fra sogno e realtà. Così venne rinchiuso in un ospedale psichiatrico. Allora il mio piccolo mondo non era bello come si pensava. Si era formata una specie di fenditura, da dove avrebbero potuto entrare altre cose di un mondo che ancora non conoscevo.



▲ Il trenino che portava Gina a Tolmezzo quando andava alle Tecniche. Da *Contagio* "Immagine Cultura", anno V, n. 5 (settembre 1991). Cooperativa Guarnerio d'Artegna, Udine.

*Una sera d'agosto, nella piazza
del paese, il Circo Zavatta.
Un avvenimento. Quindici anni,
spettinata, con quei miei capelli
dritti che non sapevo mai come
tenere a posto. Vestito a fiori.
Rami di glicine su fondo nero, fatto
da mia madre con il solito modello:
gonna increspata, corpetto attillato,
scollatura ovale, bottoncini
bianchi. In piedi, nelle file esterne,
guardavo quel piccolo cavallo
spelacchiato che saltellava sulla
segatura e il pagliaccio che ora si
attaccava alla sua coda, ora gli
saltava in groppa facendo poi finta
di cadere. Guardavo senza interesse
queste evoluzioni.
Stavo con le braccia conserte.
Non mi voltavo. Sapevo che sarebbe
arrivato alle mie spalle e avrebbe
appoggiato la sua mano sulla mia
senza dire niente. Per tutta la
durata dello spettacolo stavamo
così silenziosi, solo quella sua mano
che stringeva la mia.
Molte altre volte ho aspettato
questa specie di emozione, ma così
non è tornata mai.*



▲ Gustavo Barbacetto di Prun. Mio primo amore. A 16, 17 anni. Lui aveva la mia età. Molto intelligente. Ricoverato all'O.P. a 23 anni. Uscito a 58. Vissuto sempre strambo fino a 73.



▲ Nella casera Riumal. Io sono la seconda da sinistra. Alla mia sinistra, con i capelli ricci, c'è Gustavo Barbacetto, che passava l'estate a lavorare nella malga. Avevamo 15 anni.

*Non sapevo dove,
non sapevo quando.
Dopo una salita
i nostri corti respiri,
l'affanno dei quindici anni,
un groviglio di pini mughi,
un groviglio di cose nuove,
forse proibite;
il nostro primo bacio.*